

Il sondaggio della Coldiretti

“Il cibo è sempre più caro e gli italiani temono la fame”

Paura di restare a stomaco vuoto, letteralmente. Il 46 per cento degli italiani è preoccupato che la produzione di cibo non sia sufficiente a soddisfare il fabbisogno della popolazione, anche per effetto del calo delle terre coltivate.

È il dato che emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Eurobarometro del luglio 2012. La preoccupazione degli italiani è superiore a quella della media dei cittadini europei, che si ferma al 43 per cento. Ma a guidare la classifica con il 94 per cento sono i greci, maggiormente colpiti a livello europeo dalla crisi.

L'84 per cento degli italiani ritiene inoltre che in Europa si dovrebbe produrre più cibo per essere meno dipendenti dalle importazioni. E sarebbe una saggia precauzione considerando che le quotazioni delle materie prime agricole hanno raggiunto record storici per il mais e la soia (indispensabili per l'alimentazione del bestiame e quindi per la produzione di latte e carne).

Con la crisi sembrano tornare ad avere più valore i beni essenziali come il cibo, anche se a beneficiarne al momento sono soprattutto i prodotti importati (proprio per la forte dipendenza dell'Italia dall'estero). L'aumento dei prezzi è causato dal clima che ha colpito

con il caldo e la siccità, insieme all'Italia e all'Europa, anche la Corn Belt nel Midwest degli Stati Uniti.

Un calo dei raccolti è previsto pure in Russia nella zona del mar Nero per le alluvioni ed in Ucraina. In Italia centinaia di migliaia di ettari di mais non daranno raccolto. Secondo l'ultimo rapporto Ocse-Fao, la produzione agricola deve crescere del 60 per cento nei prossimi 40 anni per far fronte all'aumento della domanda della maggiore popolazione mondiale, alla richiesta di biocarburanti e alla crescita dei redditi in paesi come la Cina, che sta acquistando terreni ovunque per garantire il proprio autosostentamento. [R. TAL.]



I "mercati"
Gli altri mercati,
quelli alimentari

